

I NODI DELL'ECONOMIA**GIORGI (CEDASCOM)**

«È UN APPESANTIMENTO CHE SI POTEVA INTRODURRE IN MODO PIÙ GRADUALE»

«LUCA ELETTRONICA», GRUPPO EXPERT**«Indispensabile il commercialista Saranno danneggiati anche i clienti»****SCETTICO**
Gianluca Palomba,
titolare del negozio
di elettronica
ed elettrodomestici
di via Emilia Levante

SE SI PARLA di e-fatture con il titolare di 'Expert-Lucaelettronica' di via Emilia Levante, Gianluca Palomba, a emergere è proprio la differenza, in sede di applicazione della normativa, fra piccole e grandi aziende. «Noi abbiamo avuto la fortuna di essere parte di un gruppo strutturato come Expert, che ci ha facilitato le procedure e ci ha messo in grado di rispondere prontamente alle nuove esigenze – dice Palomba –, ma i problemi veri saranno per chi ha dimensioni minori, oltre che per i privati nostri clienti.

Chi verrà ad acquistare elettrodomestici in

negozio o pagherà per ristrutturare la casa, infatti, «si vedrà recapitare da noi non una vera e propria fattura, bensì una copia conforme, e il cliente dovrà autonomamente passare dal proprio commercialista, con i relativi costi, per completare la procedura».

Il grande vantaggio di non essere «da soli», dunque, è poter sfruttare le risorse e la capacità di programmazione di un grande soggetto industriale che, chiude Palomba, «ci ha posto nelle condizioni di adeguarci senza grandi sforzi. I più piccoli invece dovranno affrontare grandi difficoltà».

l. p.

I DATI**Fatture elettroniche, si parte****I commercianti:
«Più burocrazia»***Le associazioni di categoria: «Siamo preoccupati»*

Dal 1° gennaio è entrato in vigore in tutta Italia l'obbligo della fatturazione elettronica

Le aziende sono tenute a seguire la nuova modalità per le prestazioni fra privato e privato

Il vincolo riguarda anche i rapporti delle imprese con la pubblica amministrazione

Sono esenti i titolari di partita Iva in regime forfettario e i piccoli produttori agricoli

di LORENZO PEDRINI

DOPO E-MAIL ed e-commerce, anche a Bologna è scoccata l'ora della e-fattura. Dal giorno di Capodanno, infatti, in tutta Italia la fatturazione elettronica è divenuta obbligo anche per le prestazioni fra privato e privato, oltre che per chi lavora con la pubblica amministrazione, e c'è chi, tra i commercianti, già evidenzia le criticità di una misura che potrebbe pesare tanto sui clienti quanto sui piccoli imprenditori. I disagi paventati, del resto, spaziano dalla difficoltà di adeguarsi dal punto di vista tecnologico all'emissione tramite smartphone, pc o tablet, al bisogno di utilizzare sistemi troppo complessi per chi ha una certa anzianità di servizio, come la Pec e un software dedicato. E le rimostranze includono la mancanza di un maggiore preavviso e di una maggiore gradualità nell'applicazione del provvedimento.

A FARSI portavoce delle lamentele connesse a una rivoluzione che, in positivo, pone le informazioni relative alle operazioni dei detentori di partita Iva a disposizione dell'Agenzia delle Entrate, in tempo reale, sono le associazioni di commercianti e piccoli imprenditori, che comunque si riser-

vano di valutare ancora più attentamente gli effetti delle novità sul medio e lungo periodo.

«Sono più di sei mesi che lavoriamo sulla questione – spiega Stefano Giorgi, direttore di Cedascom, la società di servizi di Confcommercio Ascom –; dopo una prima fase di diffuso scoramento affrontata tramite seminari e convegni che ha coinvolto 1.400 aziende tra associati e non, ora in molti sembrano essersi messi al passo».

Questo nonostante quello che Giorgi definisce «un sostanziale appesantimento burocratico per chi lavora con noi, che si poteva certamente attuare in modo più graduale».

Se infatti è vero che i titolari di partita Iva in regime di minimi e

in regime forfettario, come i piccoli produttori agricoli, restano esclusi dall'obbligo di emissione (ma non di ricezione in fase di acquisto) delle e-fatture, e se è altrettanto vero che per i primi sei mesi le sanzioni saranno piuttosto soft, resta il fatto che, come afferma il direttore di Cna Bologna Claudio Pazzaglia, «si parla, nei fatti, di un percorso che deve tenere conto di quanto approvato in extremis lo scorso 31 dicembre».

DI NUOVO il tema dello scarso preavviso, dunque, ma pure, per Pazzaglia, quello di un possibile impatto a livello occupazionale, legato a una semplificazione delle procedure che, nel contesto del lavoro dipendente, «potrebbe mette-

re a rischio diverse posizioni». Amilcare Renzi, segretario metropolitano di Confartigianato Assimpres, parla di «preoccupazione ma non certo panico, anche perché le 30 assemblee informative che abbiamo organizzato sono state prese d'assalto, in questi ultimi mesi, da almeno tremila imprenditori».

La voce più piccata è quella di Lorenzo Rossi, direttore provinciale di Confesercenti: «Sono preoccupato per le sorti dei piccoli soggetti e delle attività condotte da titolari anziani». Rossi è impegnato fin dal primo momento nella richiesta di tolleranza «per le imprese meno strutturate» e in quella, disattesa, «di un anno in più di tempo per mettersi in linea».